

LUCIO BRUNELLI

Il Messaggio di Francesco nella malattia



Accontentato. Dalla porta dell'inferno mette dentro la testa e vede un salone immenso con una tavola al centro, imbandita di ogni bene. I commensali però sono tristi, arrabbiati, in lite tra di loro e scheletrici. "Com'è possibile?", chiede il samurai, "Con tutto quel ben di Dio davanti!". "Vedi – gli risponde l'angelo – quando arrivano qui, ricevono tutti due bastoncini, quelli che si usano come posate per mangiare, solo che sono lunghi più di un metro e devono essere rigorosamente impugnati all'estremità. Solo così possono portarsi il cibo alla bocca". La punizione è terribile, per quanti sforzi facciamo, non riescono a mettersi neppur una briciola sotto i denti. Ancora impressionato da quella visione, il samurai arriva in paradiso. Stupore! C'è lo stesso ambiente di prima. Una sola differenza. Tutta la gente intorno al tavolo è allegra, sprizzante di gioia, perché non imboccano se stessi, ma porgono con il lungo bastone il cibo al commensale che gli sta di fronte e così tutti mangiano felici. Apriamo la "porta santa" del nostro cuore, lasciamo entrare il Signore Risorto, perché con Lui penseremo anche agli altri! Così facendo penseremo meglio a noi stessi e saremo tutti più contenti!

Buona Pasqua a tutti!

✠ Fabio

«Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio» scrive san Paolo alla comunità di Roma. Tutto. Perfino la malattia, ci ha testimoniato Francesco nelle lunghe settimane in cui i medici e noi tutti abbiamo temuto per la sua vita. Scriveva il Papa dal suo letto di ospedale nel testo preparato per l'Angelus domenicale del 2 marzo: «Avverto nel cuore la "benedizione" che si nasconde dentro la fragilità, perché proprio in questi momenti impariamo ancora di più a confidare nel Signore». Di fronte alla malattia è umano lasciarsi prendere dallo sconforto, dalla rabbia, dalla disperazione. Ma "per coloro che amano Dio" essa può incredibilmente diventare una benedizione perché mette a nudo la nostra vulnerabilità e ci fa percepire con più evidenza una grande verità della vita: abbiamo bisogno di un Altro per salvarci, con tutte le nostre forze non riusciremo mai ad ottenere quella pace del cuore, quella salute del corpo e dell'anima, che tanto desideriamo. La preghiera diventa così l'atto umano più realista e sincero che possiamo compiere.

Proprio la preghiera – quella del Papa e quella della Chiesa intera – è il lascito più profondo di questo "tempo di prova".

Papa Francesco eravamo abituati a vederlo tutti i giorni, un “papa da toccare” lo ha definito il cardinale Jean Louis Tauran. Improvvisamente, per oltre un mese, è diventato invisibile. Però bastavano quei pochi accenni nei bollettini ufficiali (“il papa ha pregato nella cappellina del suo appartamento”, “il papa ha ricevuto l’Eucarestia”), per farci sentire ancora di più in comunione con lui. Così abbiamo imparato a distinguere ciò che è veramente essenziale nella funzione del Papa dagli aspetti più periferici e contingenti: ciò che veramente conta è la fede, semplicemente essere confermati dal successore di Pietro nella fede in Cristo. Può sembrare scontato, banale, ma non lo è.

Il rosario recitato in piazza san Pietro per la salute del Papa ha unito tutte le sere cardinali, monsignori, semplici fedeli. In primo piano, per il lungo tempo del ricovero, non ci sono stati discorsi o diatribe ecclesiastiche ma l’immagine di una comunità orante. Una comunità di uomini e donne in preghiera, a Roma, nel luogo dove l’apostolo Pietro perse la vita per amore di Cristo. Non erano sparite le differenze di opinione, era la fede degli apostoli ad unire. Una comunità che prega. Perché, come predicava don Giacomo Tantardini in una delle sue omelie, “La Legge comanda, la fede domanda”.

I mass media, in questa società post-cristiana, quasi inevitabilmente quando raccontano della Chiesa enfatizzano gli aspetti che sembrano più comprensibili o che sono ritenuti capaci di suscitare maggiore curiosità o interesse nel pubblico. Quindi, in primo piano finiscono più facilmente i pronunciamenti sociali della gerarchia cattolica oppure il folclore vaticano con gli immancabili intrighi di corte che piacciono tanto agli scrittori anglosassoni. Un effetto collaterale della malattia di Francesco è stato invece quello di mostrare, anche nelle tv e nei giornali, la realtà dei cristiani – dal Papa fino all’ultimo dei fedeli – come gente che prega. Gente che ha fede. E forse, anche per questo motivo, gente che conserva un accettabile livello di razionalità. Il confronto fra la sobrietà consapevole

dei fedeli in preghiera e le voci deliranti e “cospirative” circolate nei social sulla salute del Papa ha mostrato in modo molto chiaro quanto avesse ragione lo scrittore inglese Gilbert K. Chesterton: chi perde la fede cattolica, oggi, non finisce col credere a niente ma col “credere a tutto”. La fede, dunque, come buon antidoto rispetto alla creduloneria dei tempi moderni.

La sofferenza di Francesco ha avvicinato il Papa al mondo dei malati. Milioni di persone costrette su un letto di ospedale hanno visto in lui un malato come loro, a cui non sono risparmiati i dolori, e tutti sappiamo come il venir meno del respiro, la sensazione del soffocamento, fra tutti i dolori è forse quello che più ci spaventa. Nel testo scritto per l’angelus del 9 marzo Francesco, oltre a ringraziare i medici e gli operatori sanitari che si sono presi cura di lui, ha avuto un pensiero per tutte quelle perso-



ne «che in diversi modi stanno vicino agli ammalati e sono per loro un segno della presenza del Signore. Abbiamo bisogno di questo – ha aggiunto – del “miracolo della tenerezza”, che accompagna chi è nella prova portando un po’ di luce nella notte del dolore». La preghiera e la carità. Due dimensioni essenziali nella vita di ogni cristiano. All’essenziale ci richiama, sempre, il tempo della prova. Commoventi le tele-



fonate del Papa sofferente alla parrocchia di Gaza, mentre Trump esponeva il suo cinico piano di evacuazione della popolazione palestinese per fare di Gaza una lussuosa riviera.

Restano le mille domande sul futuro. Su come Francesco potrà esercitare il suo ministero, accettando le limitazioni imposte dal suo fisico e dai rischi di ricadute. Saprà rinunciare al contatto diretto, quotidiano, con i fedeli? Il Papa ha lucidità e saggezza per decidere le forme più adeguate del suo servizio alla Chiesa. Ma proprio l'esperienza vissuta da tutti i fedeli nel periodo della malattia ci permetterà di guardare con una consapevolezza più matura ai compiti del Successore di Pietro, e a quello che noi possiamo chiedere o ricevere da un Papa quasi novantenne. Il direttore dell'agenzia *Fides*, Gian-

ni Valente, ha scritto: «Papa Francesco non è “meno” Papa ora che la malattia gli impedisce di incontrare le moltitudini. La sorgente del suo ministero non si attiva in funzione dell'intensità dei suoi impegni pubblici. La comunione di preghiera vissuta tra il Popolo di Dio sparso nel mondo e il Vescovo di Roma nei giorni della sua prova ha una consistenza di realtà più intensa ed efficace della firma dei Chirografi papali o delle apparizioni papali agli Eventi giubilari. E gesti come le nuove telefonate del Papa alla parrocchia di Gaza, effettuate anche nei giorni del suo ricovero per avere notizie su chi più soffre nella terra di Gesù, appartengono con tutte le loro implicazioni alla fascia degli “atti primari” del Pontificato. Così come gli appelli alla pace e le parole sulla guerra, diffusi anche durante la degenza ospedaliera».

Santuario della Santa Casa di Loreto GIUBILEO 2025

SETTIMANA SANTA IN BASILICA

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Ss. Messe con orario Festivo

10.00 Benedizione dei rami d'ulivo,
Solenne ingresso e S. Messa

LUNEDÌ-MARTEDÌ-MERCOLEDÌ SANTO

Quaranta ore di Adorazione Eucaristica nella Cappella dei Santi pellegrini

09.00-19.00 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale
19.00 Celebrazione dei Vespri
e benedizione eucaristica

GIOVEDÌ SANTO

08.00 celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
10.30 S. Messa solenne crismale

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO Cena del Signore

17.30 S. Messa solenne In Coena Domini.
A seguire il Ss.mo Sacramento viene portato processionalmente nel tabernacolo della reposizione nella Basilica dei Santi Papi per l'adorazione personale fino alle 24.00

VENERDÌ SANTO Passione del Signore

08.00 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
17.30 Solenne Azione Liturgica nella Passione
del Signore

SABATO SANTO

08.00 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi

DOMENICA DI PASQUA

NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

NOTTE SANTA TRA IL 19 E IL 20 APRILE 2025

21.30 SOLENNE VEGLIA PASQUALE
È la Pasqua del Signore

DOMENICA NEL GIORNO SANTO S. Messe con orario festivo

10.00 Solenne Pontificale in cui viene impartita la
Benedizione Apostolica con l'indulgenza Plenaria

LUNEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA

S. Messe con orario festivo

